

ABRAU

studio tecnico progettazione
architettonica e urbanistica
via roncalli 19 tel 612 88 foligno

comune di foligno
piano di recupero

CENTRO
STORICO

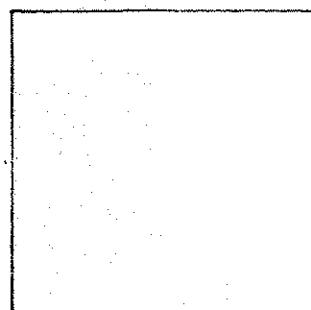
beddini cleri ricottini vitali
gruppo di progettazione

coordinatore

luciano beddini architetto

RELAZIONE STORICA

UPPELLO



" In questo luogo istesso (Sassovivo, n.d.r.) dimorarono esso Conte Ugolino, & il Conte Gualtiere suo figlio; si per la bon aria (...): massime per haver vicini altri loro Castelli, particolarmente Oppello, Casale, Vignole, Pale, Serrone e Scopoli;..."

(Jacobilli)

Non ci è dato conoscere nessuna notizia diretta sulle origini e sviluppo dell'antico borgo di Uppello se non quelle desunte da documenti e brani di storia locale che indirettamente - e talvolta solo marginalmente - citano detto luogo e ce ne informano con rari dettagli.

La fonte principale cui ci si riferisce, pertanto, è la raccolta delle Carte della Abbazzia di Santa Croce di Sasso Vivo, pubblicata dalla Università degli Studi di Perugia, in collaborazione della Deputazione di Storia Patria per la Umbria; altre fonti sono gli scritti dello Jacobilli e del Dorio; il catasto rurale del 1473 e catasti del 1500. Determinante, tuttavia, è stata la lettura morfologica del territorio e le rilevazioni sul luogo per arrivare alla composizione di una ipotesi di sviluppo e crescita del borgo.

Uppello, ed in specifico il "Gualdo de Obplellu" vengono menzionati per la prima volta nelle Carte dell'Abba-

zia in un documento del settembre del 1086, documento che tratta di una vendita da parte del Conte Gualtiero figlio del Conte Offredo all'Abate Mainardo, di un terreno ricadente in detto Gualdo; pur se gli storici locali del sec. XVII, particolarmente il Dorio e lo Jacobilli, parlano sempre, riferendosi anche a periodi precedenti, di "Conti di Uppello".

In realtà, nei documenti più antichi, ai vari personaggi della famiglia è attribuito il titolo di "Comes" (Conti) senza alcuna specificazione locale: il Gualdo de "de Oplellu" è ricordato per la prima volta, come localizzazione di un possesso del Conte Gualtiero.

Soltanto nel sec. XIII comincia a trovarsi la dizione "Comes de Obplello". L'estensione dei territori su cui la casata esercitava la propria giurisdizione, fa ritenere fondata l'ipotesi che si tratti di Conti di Foligno, ritiratisi in un secondo tempo nella Rocca di Uppello, quando le libertà comunali riuscirono a prevalere sul dominio feudale.

In tutto il periodo tra lo XI e il XIII sec. numerose furono le donazioni fatte al Monastero di Sasso Vivo: tra queste, nel 1109 (26 aprile) quella del Conte Ran-done (figlio di Gualtiero già menzionato) che dona all'Abate Alberto, tra le altre proprietà, metà del Castello e della Corte di Uppello (...et in curte Obplelli medi-tatem castelli et meditatem de curte, ... et de omnibus rebus que ad ipsam curtem pertinet, ...).

L'accumulo di tali proprietà fon-diarie da parte dell'Abbazia, le daranno una solida base economica ed i legami di-rettamente voluti dai Conti di Uppello saranno

una valida garanzia per la difesa politica ed economica della loro famiglia.

In realtà, fino dai tempi della prima fondazione monastica dell'Abate Mainardo (sec. XI) le vicende del Monastero si legarono intimamente a questa famiglia feudale presumibilmente di origine longobarda.

I motivi generatori di tali donazioni e dell'atteggiamento di questi nobili nei confronti dell'istituzione monastica sono sintetizzabili nella perseguita volontà di crearsi un patronato e una serie di legami e prestigio familiare legato al potere dell'Abbazia sempre crescente: in un'epoca di dissolvimento delle antiche strutture del potere feudale (qual'è quella del primo secolo di vita dell'Abbazia), le vecchie famiglie rappresentanti di questo potere, minacciate dall'affermarsi e dall'espandersi delle nuove istituzioni medievali, potevano trovare nell'antico costume del patronato uno strumento di contrapposizione: il patronato dei Conti di Uppello su Sassovivo e la sua Abbazia, ha sicuramente avuto una funzione di questa natura nei confronti del Comune di Foligno. (I Conti di Uppello esercitano un forte potere nei confronti dell'abbazia: hanno il diritto-dovere della difesa e ne nominano l'Abate.)

Vasta era la porzione di territorio e controllata direttamente dai Conti di Uppello, oltre al Castello e alla Corte di sua pertinenza: il Castello di Casale, il Castello di Vignole, il Castello di Pale, il Castello di Serrone, il Castello di Scopoli, (come informa lo Jacobilli nel 1600); inoltre i possedimenti si estendevano a Cascito, Acqua S. Stefano, Cifo, Volperino, Fraia, Cupigliolo, Pisenti, Polveragna, Sostino, Leggiana, ecc. Erano anche ammesse le proprietà di Carpello, Monte Casalini, Colpernaco, Colperscico,

sulle quali Uppello dominava direttamente in quanto centro territoriale e punto più alto rispetto ad essi.

Una fitta rete di castelli, borghi e villaggi, quindi, dovevano popolare il paesaggio dell'epoca, con collegamenti viari che ne determinavano posizioni strategiche per la propria vita economica e politica.

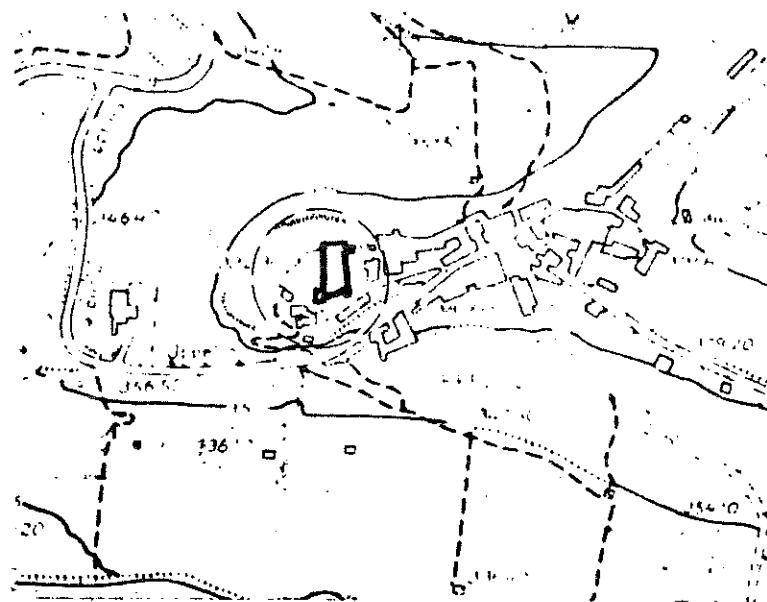
Lo stesso Uppello trovavasi lungo il tracciato altomedievale della via Plestina, antica strada che collegava -diramandosi da un diverticolo della Via Flaminia- Foligno a Plestia.

In effetti gli unici ritrovamenti sul luogo denunciano chiaramente che il borgo di Uppello si è originato e sviluppato dal periodo medievale in poi. La tesi è avvalorata, oltre che dalla assoluta mancanza di reperti e citazioni antecedenti a questa epoca, soprattutto per la presenza lungo l'asse stradale principale della frazione, di edifici medievali che lasciano leggere un tessuto caratteristico di insediamento rurale che si sviluppa in prossimità di una fortificazione, e lungo collegamenti tra altri sistemi difensivi del territorio.

Il "Castello di Uppello" menzionato dai vari documenti riportati (sicuramente solo una rocca fortificata e di cui non rimangono tracce visibili né descrizioni documentarie di alcun genere

vedeva la sua collocazione nel punto più elevato e pertanto strategicamente funzionale alla difesa del suo territorio.

Attualmente tale posizione è ancora riscontrabile sia topograficamente sia morfologicamente, ed individuabile nel sito dove ancor oggi sorge un grosso edificio isolato (cfr. planimetria).



Da tale posizione, erano agevoli sia i collegamenti viari, sia, soprattutto, il controllo visivo diretto di altre fortificazioni (es. Vignole, Pale, S.Bartolomeo, Serra).

Nel periodo tra il 1600 ed il 1700, il borgo incomincia ad avere una consistenza edilizia maggiore in quanto, oltre alle abitazioni rurali della popolazione residente, (con economia legata allo sfruttamento della terra, alla coltivazione dell'olivo e ad attività silvo pastorali) i proprietari terrieri e alcune famiglie nobili, vi incominciano ad edificare talvolta

sovrapponendo interventi al preesistente, alcuni grossi fabbricati, tipologicamente definiti e che caratterizzano nel complesso la morfologia del villaggio.

Sono appunto questi che tutt'ora rappresentano i momenti emergenti in quanto conservano le caratteristiche originarie.

Nel 1620, lo Jacobilli conta 28 fuochi e 172 anime.

Questo dato, confrontato con quello attuale (residenti nel C.S. 155 abitanti) e con quelli dei secoli precedenti, ci dimostra come Urnello non abbia avuto ulteriore sviluppo più di quanto non consentisse la modesta economia di un borgo rurale rimasto tale a tutt'oggi.

Attualmente il tessuto urbano risulta pesantemente compromesso, in quanto le ristrutturazioni resesi necessarie ne hanno snaturato l'identità storica.

La mancanza di un impulso economico nel luogo ha determinato il deterioramento delle parti più antiche, che sono state via via abbandonate e utilizzate tutt'alpiù a rimesse, depositi, legnaie, magazzini.

La mancanza di adeguati strumenti urbanistici e relative indicazioni e vincoli, hanno favorito interventi di ristrutturazione nulla o poco pertinenti con lo ambiente circostante.

Per di più, la zona di nuova espansione del paese, nella fascia pedecollinare sud (lotti di 5000 mq.) ha contribuito ad un ulteriore mancato utilizzo del patrimonio edilizio esistente e alla compromissione pesante dell'ambiente e paesaggio circostante.